

«Non serve più consumare suolo»

Pergine: l'assessore Negriolli punta su riconversione e ottimizzazione



Maddalena Di Tolla Deflorian

PERGINE Massimo Negriolli dal 2013 è assessore all' urbanistica, con deleghe per edilizia privata, ambiente, piano urbano del

traffico, trasporto urbano e scolastico.

Ha esperienza come consulente su valutazioni di impatto ambientale, acustiche, su piani regolatori. Ha lavorato come funzionario tecnico in Provincia al servizio comunicazioni e trasporti, poi al Servizio opere stradali e ferroviarie. Ha una laurea in ingegneria per l'ambiente e il territorio.

Assessore, Pergine è una città equilibrata dal punto di vista urbanistico e della composizione delle funzioni?

«In generale direi di sì, ma conto molto sulle analisi che saranno fatte a breve per rivedere il Piano regolatore, che possono aiutarci a vedere cose non così evidenti. Ci sono situazioni complesse. Ad esempio a Cirè abbiamo una commistione fra attività artigianale-industriale e residenziale».

La città può crescere ancora?

«Non in termini di edificato: si tratta di densificare l'esistente, cioè ottimizzarlo. L'apertura delle gallerie ha avuto un "effetto dormitorio di Trento", che nel complesso non ha fatto bene al tessuto cittadino. Il Piano regolatore, che ha bisogno di rivisitazione, ne dovrà tenere conto. Il turismo, la ricettività sono una tema: vogliamo essere un comune turistico? L'altro tema sono i centri storici, che scontano una schedatura del 1999-2000, che ha bisogno di aggiornamento».

In questi dieci anni di giunta si è consumato suolo?

«Dai dati e dalle ortofoto di Ispra risulta che a Pergine, dal 2012 al 2021, abbiamo consumato 11-12 ettari di suolo; la metà per la cooperativa Sant' Orsola. Dalle tabelle emerge che al 2021 erano consumati 609 ettari di suolo, circa l'11,2 % del territorio. Noi abbiamo stralciato, in virtù dell' articolo 45 della legge provinciale urbanistica, 20mila metri quadrati di superfici edificabili, trasformati in verde agricolo o privato, su richiesta dei proprietari. In alcune situazioni abbiamo preso atto di trasformazioni consolidate, come per le aree produttive a Cirè, dove si sarebbe potuta riavere zona agricola.

Parliamo di edilizia privata.

Anche il comune di Pergine ha sofferto la pressione derivante dal Superbonus 110, aggiungiamo il Covid e difficoltà organizzative, col turn-over del personale. Adesso stiamo cercando di recuperare arretrati. Stiamo lavorando con gli uffici sulla revisione del Regolamento edilizio comunale».

La consigliera Marina Taffara ha criticato, nella sua intervista al «T», la scarsa partecipazione promossa dalla giunta sui progetti del Pnrr e in generale per l'urbanistica. Cosa risponde?

«Personalmente ho insistito che ci fosse la commissione urbanistica paritetica; credo che sia uno strumento di condivisione, è un modo per analizzare spunti. Anche per la perequazione su San Cristoforo, alcune cose sono state recepite come frutto di indicazioni della commissione. Sul Pnrr tempi e modalità erano stretti, diversi dal solito, si rischiava di perdere opportunità. Non vuol dire essere autoritari. L'iter ci ha costretti».

Cosa state facendo per l'ambiente?

«Iniziativa sul risparmio energetico, già prima della crisi e potenziate, come l' impianto fotovoltaico sul Palaghiaccio e quello sul Teatro. Una serie di interventi sull'illuminazione pubblica. E sto portando avanti la collaborazione con l'associazione Plastic Free: serve sensibilizzare di più la popolazione».